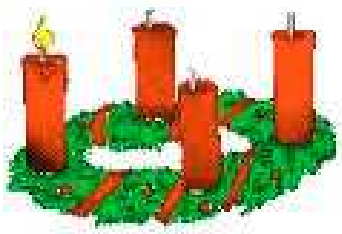
Quaderni Bellunesi
www.quadernibellunesi.it



Domenica I di Avvento – Anno C — 2 dicembre 2012

Letture: Ger 33, 14-16; 1^ Ts 3, 12-4,2; Lc 21, 25-28.34-36.

L'Avvento è il tempo della promessa e dell'attesa. La promessa che Dio fece ad Israele della venuta di un germoglio "giusto" per la casa di Davide, segno di salvezza per Gerusalemme, e la promessa di Gesù di ritornare alla fine dei tempi come Giudice e Salvatore; l'attesa è espressa dal brano di Paolo ai cristiani di Tessalonica, con l'invito a progredire nell'amore reciproco e nella santità di vita, in vista della venuta definitiva del Signore Gesù.

La promessa di Dio è sempre attuale e viva. Nel tempo della sofferenza e della prova, come era quello di Geremia, ma come è certo anche il nostro, Dio annuncia la sua fedeltà: nascerà un germoglio di giustizia e Israele sarà salvato, diventerà dimora di Dio e Gerusalemme riceverà un nome nuovo, *Signore-nostra-giustizia*, vivrà cioè una giustizia stabile e vera, non come quella degli uomini. Quanti oppressi della terra attendono che qualcuno renda loro giustizia e che il mondo diventi luogo di verità e di amore! E' difficile scorgere i segni di novità che Dio sta operando, mentre viviamo i drammi della storia, in cui i piccoli sono schiacciati, i giusti perseguitati, la verità è sostituita dalla menzogna. Soprattutto è difficile, se siamo appesantiti e distratti dalle brame terrene e dagli affanni della vita, giungere preparati all'incontro con il Giudice divino.

Le parole e le immagini usate da Gesù sono dure: appartengono al genere apocalittico, familiare agli ebrei, e descrivono il dramma della distruzione della città ad opera dell'esercito romano, parlano dei tempi ultimi e annunciano la sua venuta come Signore della storia e del mondo, ma sono soprattutto un monito alla vigilanza e un invito a fidarsi di Dio. Il Figlio dell'uomo verrà certo per giudicare, ma insieme verrà per liberare i suoi fratelli dalla paura e dalla morte: "*Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina*". Chi non è preparato ad accogliere il Signore potrà sperimentare solo l'angoscia e la paura, ma chi ha vigilato nella preghiera e in una vita pura avrà la forza di affrontare il giudizio. La preghiera rende disponibili ad ascoltare la voce di Dio, addestra al discernimento e ottiene la forza di resistere al male: " *Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo*".

Gesù mette in guardia da due tipi di pericoli in cui possiamo cadere: quello della dissipazione, del divertimento che appesantisce, e quello degli affanni, delle preoccupazioni eccessive che non permettono di pensare ad altro. Oggi dinanzi all'intensificarsi del fare, anche in campo ecclesiale, sembra che il tempo dedicato alla preghiera sia inutile. Gesù aveva detto un giorno di non preoccuparsi del cibo o del vestito, ma di cercare anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia. Forse, anche con buone intenzioni, finiamo per occuparci e preoccuparci di tante cose, da rischiare di perdere di vista l'essenziale. Ora è questo il significato dell'Avvento: vivere l'attesa con il cuore proteso verso il Regno, confidando nella promessa di Dio. Sta per venire, infatti, Colui che ha vinto il peccato e la morte, per liberarci dal peccato e dalla morte e per sottomettere a Dio ogni cosa. Noi siamo parte del disegno di Dio e possiamo permettergli di realizzarlo, facendogli spazio nella nostra vita.

Diac. Francesco D'Alfonso